

Gianna Mazzieri–Sanković, Iva Peršić

Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci
Preliminary communication

Incontri e interferenze culturali italo–croate nel secondo Novecento

I rapporti culturali italo-croati vantano una storia secolare. Gli scambi letterari e in genere artistici si accompagnavano a quelli economici facendo diventare la costa orientale adriatica crogiuolo di varie stirpi e lingue. È spesso difficile, nella ricerca, districare certi incroci letterari e dare loro una precisa collocazione, in quanto gli intellettuali partecipavano attivamente a varie culture verseggiando abilmente oltre che in croato, anche in italiano e in latino. Questa tradizione, che è andata scemando negli ultimi decenni, si riscontra ancora in alcuni nomi di spicco della letteratura italiana, come pure in quelli della letteratura croata. Il presente articolo intende proporre alcuni aspetti delle due culture a contatto e le rispettive interferenze in autori del territorio che hanno contribuito allo sviluppo del pensiero critico del secondo Novecento.

PAROLE CHIAVE:

contatti letterari, pensiero critico, traduzione, mediazione culturale

L'analisi dei contatti letterari italo-croati implica un discorso che parte dalla considerazione di una letteratura di confine specifica. Facendo tesoro della lezione di Claudio Magris, si vuole definire confine ciò che costituisce comunque un valore fino a quando è possibile lo scambio e fino a quando questo può venire oltrepassato. Il superarlo significa arricchire la propria identità e il gesto stesso è intriso della consapevolezza che l'essenza dell'identità sta nella pluralità di elementi di cui questa è composta:

La frontiera è duplice, ambigua; talora è un ponte per incontrare l'altro, talora una barriera per respingerlo. Spesso è l'ossessione di situare qualcuno o qualcosa dall'altra parte; la letteratura, fra le altre cose, è pure un viaggio alla ricerca di sfatare questo mito dell'altra parte, per comprendere che ognuno si trova ora di qua ora di là – che ognuno, come in un mistero medievale, è l'Altro. [...]

[...] Sin da bambino capivo [...] che, per crescere, per formare la mia identità in un modo non completamente scisso, avrei dovuto varcare quella frontiera¹ – e non solo fisicamente, grazie al visto su un passaporto, bensì soprattutto interiormente, riscoprendo quel mondo che era al di là del confine e integrandolo nella mia realtà.²

Il sovrapporsi di scambi culturali costruisce lo spazio dentro il quale si intrecciano persone, storie e idee. Un pensiero critico che si riscopre elaborato pure in Predrag Matvejević:

Propusnost granica i razmjena dobara, materijalnih i duhovnih, susreti ljudi i dodiri kultura, protok ideja i prenošenje iskustava, suočavanje stvaralaca i njihovih djela, postali su kriterijima suvremene civilizacije. Oni ničim ne umanjuju identitete i ne ugrožavaju samostalnost nacija. Tko ih ne umije prepoznati i ne želi prihvatiti osuđen je da ponovo živi prošlost, njezin lošiji dio.³

In questo senso il viaggio nell'altra cultura è da interpretarsi quale vera e propria missione mentre il superamento del confine diviene segno importante dell'impossibilità di dare un giudizio univoco sulla realtà, sui suoi valori e sulle rispettive scelte. Solamente unendo in sé le caratteristiche di ambedue le culture a contatto si ottiene una realizzazione autentica e originale della poetica di confine, lasciando notevole spazio libero.

La specifica posizione della letteratura dalmata rende esemplare l'attività letteraria secolare in questi spazi. Ne parla Osvaldo Ramous⁴ nel saggio *Rapporti culturali tra le Venezie e la costa orientale dell'Adriatico*, esposto al Convegno di scrittori veneti tenutosi a Gorizia nell'ottobre del 1974. Relativamente alla letteratura croata in Dalmazia, spiega:

¹ N.d.A. Si riferisce alla frontiera con la Jugoslavia.

² CLAUDIO MAGRIS, *Utopia e disincanto. Saggi 1974-1998*, Milano, Garzanti, 2001, pp. 52-53.

³ Predrag Matvejević nell'intervista a Drago Pilsel, pubblicata l'11 gennaio 2014 su autograf.hr.

⁴ Osvaldo Ramous (Fiume, 1905-1981) rappresenta la continuità storica della letteratura italiana a Fiume e in Istria. Scrittore novecentesco, benemerito mediatore tra le due culture. Per maggiori informazioni sul suo operato si rimanda all'opera *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri* di CORINNA GERBAZ GIULIANO e GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, Trieste, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, 2013.

La costa e le isole dalmate furono un crogiuolo di stirpi e di lingue, da cui risultarono fusioni curiose. Sarebbe difficile, per esempio, districare certi incroci letterari, dare una precisa collocazione a uomini d'ingegno che partecipavano a varie culture, assumendo, in molti casi, due o tre nomi diversi. [...]. Ed è da notare che gran parte di questi scrittori verseggiavano, oltre che in croato, in italiano e in latino. Tutti gli scrittori dalmati, anche quelli che avevano scelto come principale mezzo d'espressione letteraria la lingua croata, conoscevano, grazie al diretto influsso culturale di Venezia, la lingua italiana. E non avevano quindi bisogno di traduzioni per conoscere le maggiori opere create dagli scrittori della vicina penisola. È questa la ragione per cui, in Dalmazia, nel periodo rinascimentale, furono assai più numerose le imitazioni che le traduzioni dall'italiano. Un tipico esempio sono le imitazioni dantesche.⁵

L'interesse del poligrafo fiumano per la letteratura croata non si ferma qui. Nell'intervento sunnominato, oltre a ricordare Ivan Gundulić, Osvaldo Ramous cita Marko Marulić, Mavro Vetranović e Petar Zoranić tra gli autori che subirono il fascino e lo spirito della *Divina Commedia* dantesca. Non si scorda di nominare le notevoli impronte del teatro rinascimentale italiano, specie sul raguseo Marin Držić, autore del *Dundo Maroje*. Un'opera, precisa, scritta nell'idioma locale croato intercalato da frasi e parole italiane, vicina ai modelli della commedia toscana del Cinquecento.⁶ Considerando illuminante la lezione di Niccolò Tommaseo, vissuto appunto tra le due sponde e profondo conoscitore della lingua italiana, Ramous sente di poterne ricavare la lezione più importante dei rapporti tra le due realtà:

⁵ OSVALDO RAMOUS, *Rapporti culturali tra le Venezie e la costa orientale dell'Adriatico*, in *Unità e diffusione della civiltà veneta. Relazioni e comunicazioni del convegno degli scrittori veneti*, a cura di Ugo Fasolo, Nereo Vianello, Venezia, Associazione degli scrittori veneti, 1975, pp. 120-121.

⁶ Sanja Roić cita la collaborazione di Ramous al terzo programma della RAI, con saggi dedicati alle interferenze dantesche nella letteratura dell'altra sponda adriatica partendo da Marulić, Vetranović, Držić, Zlatarić, Baraković, Kavanjin, Krleža e Matoš. Cfr. SANJA ROIĆ, *Testimoniare da Fiume. Osvaldo Ramous traduttore e mediatore delle culture slavomeridionali in Italia*, in *Il giornalismo, l'impegno culturale e critico di Osvaldo Ramous. Atti del Convegno del 26 maggio 2007*, a cura di Gianna Mazzieri-Sanković, Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume, 2008, p. 51.

Amò appassionatamente la sua Italia, ma non odiò altri popoli. La dedizione alla causa del Risorgimento italiano non gli impedì di seguire con interesse l'attività culturale dei suoi vicini slavi. Diede tra l'altro consigli per la costituzione di una società letteraria croata a Sebenico, con lo stesso impegno dimostrato nello scrivere i suoi suggerimenti su come doveva essere redatto un giornale italiano a Fiume. E volle far conoscere i canti popolari illirici, cioè degli slavi del sud, traducendoli da par suo. Alcuni di questi canti furono inclusi dal Pascoli nell'antologia per le scuole medie da lui curata e intitolata *Sul limitare*.⁷

La biografia dell'autore rivela un Ramous che contribuisce, in momenti in cui le questioni di confine non sono ancora chiare e i rapporti tra i due stati che si affacciano sull'Adriatico risultano ancor tesi, ad avvicinare le due realtà curando (nel contempo traducendola) la prima antologia di poesia jugoslava del Novecento. L'opera, intitolata *Poesia jugoslava contemporanea*, verrà pubblicata da Rebellato editore di Padova nel 1959.⁸ Sanja Roić, nel suo saggio *Osvaldo Ramous traduttore e mediatore delle culture slavomeridionali in Italia*, rileva nell'antologia oltre venti poeti della Croazia e nota una scelta d'autore che non rispetta i principi delle equivalenze e dei rapporti maggioritari, mettendo piuttosto in evidenza, con molto tatto e raffinatezza, i poeti di più vasta portata: Vladimir Nazor, Ivo Andrić, Miroslav Krleža, Desanka Maksimović e Gustav Krklec.⁹

Sempre nel ruolo di mediatore, Ramous organizza il Convegno di Cittadella del 1964, un incontro tra scrittori italiani e jugoslavi, grazie al patrocinio dell'editore Rebellato e del Rotary. Il convegno di Cittadella viene realizzato nel periodo in cui anche il semplice transito tra le due sponde risulta difficile. I problemi non mancano e sono numerosi i tentativi di ostacolare questo incontro culturale. Malgrado l'ostruzionismo da parte di alcuni dirigenti dell'Associazione degli Scrittori Jugoslavi, il convegno riesce a tenersi lontano da ogni intrusione politica. L'incontro letterario

.....
⁷ OSVALDO RAMOUS, *Rapporti culturali tra le Venezie e la costa orientale dell'Adriatico*, cit., p. 123.

⁸ OSVALDO RAMOUS, *Poesia jugoslava contemporanea*, Padova, Rebellato editore, 1959.

⁹ Sanja Roić rileva la precisione con cui Ramous cura le brevi schede biobibliografiche di ciascun autore non trascurando di rilevare le attività traduttologiche dei poeti Nazor, Ujević, Angjelinović, Desnica, Klopčić, Ivanišević, Krklec, Kaštelan, Gorjan, Cesarić e Cettineo. Cfr. SANJA ROIĆ, *Testimoniare da Fiume. Osvaldo Ramous traduttore e mediatore delle culture slavomeridionali in Italia*, cit., pp. 42-43.

segna un primo timido segno di apertura culturale tra le due realtà, volto a mettere a contatto diretto i rappresentanti delle due letterature.¹⁰

Nello stesso anno – 1964 – nasce anche la rivista trimestrale di cultura «La battana», che continua a essere pubblicata ancora oggi. Nella prefazione al primo numero viene descritta come

[...] una rivista che, superando una situazione di margine ai confini di due culture, ne esalta invece la posizione di incontro tra di esse. [...] all'attività letteraria e culturale in genere degli italiani dell'Istria e di Fiume «La battana» vuol porgere, da un lato, un contributo contro i pericoli della “provincializzazione minoritaria” e, dall'altro, la presenza viva della cultura italiana e jugoslava; e, insieme, sostenere i fermenti e le speranze di partecipazione attiva alla creazione letteraria.¹¹

Il programma della rivista, quindi, a dirla con Guagnini, era quello di «fare di un punto di debolezza un punto di forza. La posizione di marginalità in cui avveniva l'incontro di due culture avrebbe dovuto o potuto diventare posizione di centralità».¹² In quest'ottica si possono leggere pure i tredici convegni organizzati dalla rivista, in cui si riunivano critici e letterati di entrambe le sponde dell'Adriatico.¹³

In Ramous, invece, l'attività di promotore della letteratura degli slavi meridionali continua estendendosi alla saggistica. Stando all'analisi di Roić, con articoli chiari, informativi e oggettivi, egli introduce il lettore italiano alla lettura di Drago Ivanišević, Vesna Parun, Marijan Matković, Mirko Božić, Grozdana Olujić, Miodrag Pavlović, Ivan V. Lalić, Vasko Popa, Vesna Krmptić e altri:

Il critico Ramous prendeva spesso spunto da una caratteristica individuata nell'opera dell'autore e procedeva alla presentazione del personaggio, della sua poetica, dei temi e modi espressivi seguendo, non di rado,

¹⁰ Nel decennio precedente è possibile rilevare contatti tra le due sponde dell'Adriatico sia nella forma dell'interesse saggistico sia nelle traduzioni di opere. Si tratta, comunque, di espressioni/iniziative individuali che non coinvolgono un elevato numero di intellettuali.

¹¹ BRUNO MAIER, *Presentazione*, in «La battana», Fiume, EDIT, I (1964), n. 3, ottobre, pp. 1-2.

¹² ELVIO GUAGNINI, *Rapporti e mediazioni culturali in alcuni periodici italiani dell'Istria e di Fiume*, in *Il gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume oggi – Una cultura per l'Europa*, a cura di Giorgio Padoan, Ulderico Bernardi, Ravenna, ed. Longo, 1991, p. 32.

¹³ Cfr. GIANNA MAZZIERI, *La Voce di una minoranza. Analisi della pagina culturale de “La Voce del Popolo” negli anni '50*, La Rosa Editrice, Torino, 1998, p. 65.

implicitamente i principi della poetica crociana che, nel contesto letterario applicato, offriva, malgrado tutto, criteri di valutazione validi e sicuri.¹⁴

I rapporti del poligrafo fiumano con gli scrittori della costa sono molto sentiti, intenso è lo scambio epistolare con Drago Ivanišević, notevole l'amicizia con lo spalatino Ante Cettineo la cui opera viene ritenuta di spirito mediterraneo, e quindi con qualche riflesso italico.¹⁵ Con quest'ultimo Ramous mantiene nelle lettere un tono confidenziale. A volte, pur mantenendo la comunicazione nelle rispettive lingue, nelle lettere si presentano situazioni comiche a riflettere quel magma linguistico di cui sono protagonisti:

Možeš esserne contentissimo. Sad će uskoro doći još jedna “batuda” italijanskih pjesnika. Molim te, odmah prevedi i pošalji all'amico Fiorentino ove izvatke [...]

Molim te da mi izvadiš i ritagli dei due giornali!!¹⁶

Indicativa la comunicazione bilingue, il passaggio tanto facile da una lingua all'altra che per i due poeti risulta naturale.¹⁷ Naturale la comunicazione pure con un altro romanziere e poeta croato, Augustin Stipčević. Nel punto in cui Eraldo Miscia¹⁸ vorrà ringraziare personalmente Stipčević per la sua traduzione delle poesie in *Notti di Atene*, Ramous gli consiglierà di scrivere pure in lingua italiana, dato che lo scrittore croato la conosce bene. Facendo da mediatore tra Stipčević e Miscia, Ramous, ancora una volta, darà l'avvio ad una collaborazione intensa e proficua tra le riviste «La Fiera letteraria» di Roma e la «Republika» di Zagabria.

Il pensiero critico e l'apertura di Ramous non saranno estranei ad altri intellettuali di spicco che emergono nel panorama letterario tra le due

¹⁴ Ivi, p. 51.

¹⁵ OSVALDO RAMOUS, *Ante Cettineo*, in «Oggi e domani», Pescara, IX (1981), 4, p. 36. Ramous nell'articolo cita i versi del poeta spalatino: *In me, da quando nacqui / lottano senza tregua, / lo slavo / avvinto all'infinito / bramoso dell'assoluto, / e il latino / limpido ed agitato come il mare. / Al primo appartiene / la notte stellare, / al secondo / il pomeriggio solare. / Amici poeti, insegnatemi / il modo di conciliarli.*

¹⁶ Lettera di A. Cettineo a O. Ramous del 6 marzo 1956 tratta dall'Archivio di famiglia Ramous.

¹⁷ GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, MAJA ĐURĐULOV, *Intorno agli scambi epistolari di Osvaldo Ramous*, in «Quaderni giuliani di storia», Trieste, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, XXXVI (2015), 1, gennaio-giugno, p. 119.

¹⁸ Condirettore della «Fiera letteraria» di Roma dal 1970 al 1977.

sponde. In seno all'italianistica croata e alla slavistica italiana protagonisti incontestati e meritevoli dell'incremento dei contatti letterari italo-croati risultano Mate Zorić e Frano Čale.¹⁹ La loro attività di ricerca e di divulgazione del pensiero critico non si ferma solo nel campo della diffusione dei classici della letteratura italiana, ma sfocia pure nelle attività di compilazione in croato della storia della letteratura italiana²⁰ e di una rispettiva antologia della letteratura italiana dalle Origini al Novecento.²¹ Il progetto scientifico più rilevante sulle relazioni letterarie italo-croate, ideato e diretto da Mate Zorić, è la pubblicazione negli anni Novanta delle miscellanee *Hrvatsko-talijanski književni odnosi* (*Interferenze letterarie italo-croate*) edite dall'Istituto di storia e critica letteraria della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria.²² In Italia, invece, al volume sulla *Storia della letteratura slava (serba e croata) dalle origini fino ai giorni nostri* di Melchiorre Lucianović del 1880, vanno ad aggiungersi le antologie di Arturo Cronia²³ e di Bruno Meriggi,²⁴ usate ancora oggi come testi universitari. Di recente pubblicazione (2005), poi, il volume *Storia della letteratura croata* di Dubravko Jelčić nella traduzione di Ruggero Cattaneo, edito da Guepard Noir, primo del genere in Italia. Importante pure il lavoro dello studioso e traduttore Franjo Trogranić, il quale, dagli anni Quaranta, pubblica traduzioni di opere letterarie croate in italiano,

¹⁹ Sempre in tema vanno menzionati e ricordati pure studiosi quali Mirko Deanović, Josip Jernej, Domenico Cernecca, Žarko Muljačić, Pavao Tekavčić, attivi nel campo della promozione e dello sviluppo dell'italianistica in generale. Inoltre, un grande contributo all'argomento è stato dato pure dalle facoltà e dai dipartimenti di italianistica di Zagabria, Zara, Pola, Fiume, i quali hanno promosso a più riprese convegni e incontri scientifici volti a descrivere i contatti italo-croati.

²⁰ FRANO ČALE, MATE ZORIĆ, *Talijanska književnost*, in *Povijest svjetske književnosti*, IV, Zagreb, Liber, 1974.

²¹ FRANO ČALE, MATE ZORIĆ, *Classici e moderni della letteratura italiana*, Zagreb, Liber, 1964. Ristampe nel 1973, 1986 e 1991.

²² Le miscellanee a cui si fa riferimento riguardano gli otto volumi editi dallo Zavod za znanost o književnosti Filozofskog fakulteta u Zagrebu curati dallo stesso Zorić (dal 1989 al 2002). Il lavoro intrapreso da Zorić è stato poi proseguito nel 2005, nel nono volume curato da Sanja Roić, e nel 2010, nel decimo volume curato da Snježana Husić e Sanja Roić.

²³ ARTURO CRONIA, *Storia della letteratura serbo-croata*, Milano, Nuova accademia editrice, 1956.

²⁴ BRUNO MERIGGI, *Le letterature della Jugoslavia*, Firenze, Sansoni, 1970.

corredate da saggi critici esplicativi, nonché antologie e raccolte inerenti alla letteratura croata e serba.²⁵

Nell'occuparsi di storia, di teoria e di critica letteraria, specie quella italiana, Mate Zorić pubblica saggi e contributi vari su Dante, Boccaccio, Boiardo, Ariosto, Tasso, Casanova, Foscolo, Metastasio, Manzoni, Tommaseo, Carducci, Verga, Pirandello, Pascoli, D'Annunzio, Ungaretti, Saba, sulla letteratura italiana in Dalmazia e sulle relazioni interculturali italo-croate. Stando a Grytzko Mascioni, il critico, operando con perizia filologica e acume investigativo fornisce un repertorio insostituibile di nozioni filtrate da un'onnipresente consapevolezza critica.²⁶

Di fronte a un incremento sostanziale di studi di lingua, sia in Croazia sia in tutta Europa, la tradizione culturale plurilingue insita sin dai tempi della civiltà umanistica, è andata progressivamente scemando. A questa, a una comprensione integrale dell'originale, si è andato sostituendo, nel campo dello scambio letterario tra i due paesi, un copioso lavoro di traduzione.

La traduzione ha da sempre giocato un ruolo di primaria importanza nei rapporti internazionali, interetnici e interlinguistici, avvicinando o allontanando (consapevolmente o meno) le culture a contatto. Al traduttore si chiede, come ricordano Fruttero e Lucentini:

[...] di dominare non una lingua, ma tutto ciò che sta dietro a una lingua, vale a dire un'intera cultura, un intero mondo, un intero modo di vedere il mondo. E di sapere anettere questo mondo ad un altro del tutto diverso, trasferendo ogni sfumatura, registro, accento, allusione, tonalità entro i nuovi confini. Gli si chiede infine di condurre a termine questa improba e tuttavia appassionata operazione senza farsi notare, senza mai salire sul podio o a cavallo. Gli si chiede di considerare suo massimo trionfo il fatto che il lettore neppure si accorga di lui.²⁷

²⁵ Si vedano ad esempio: *Racconti popolari croati*, Roma, C.E.I., 1959; *Poeti croati moderni*, Milano, ed. All'insegna del pesce d'oro, 1965; *Narratori croati moderni e contemporanei*, Roma, Bulzoni, 1969.

²⁶ GRYZKO MASCIONI, *Mate Zorić o il fondamento personale di una civiltà transnazionale europea*, in *Talijanističke i komparativističke studije u čast Mati Zoriću / Studi di italianistica e di comparatistica in onore di Mate Zorić*, Zagreb, Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1999, p. 58.

²⁷ CARLO FRUTTERO, FRANCO LUCENTINI, *I ferri del mestiere*, Torino, Einaudi, 2003, p. 60.

Ma seppure nascosto, il traduttore è colui che mette a diretto contatto i due mondi: quello del testo originale e quello del testo di arrivo, facendoli conoscere e, spesso, valorizzando e arricchendo entrambi. La relazione tra Giuseppe Ungaretti e Drago Ivanišević, il suo più importante traduttore in croato, ne rappresenta uno dei migliori esempi contemporanei. Del suo rapporto con la Croazia Ungaretti verseggia negli ultimi lavori, *Croazia segreta – Le Bocche di Cattaro, Dunja; e L’impietrito e il velluto*, esplicandolo nella figura di Dunja, al contempo figura reale e rievocazione poetica della sua vecchia balia croata, Ana. Il traduttore Ivanišević si mantiene in disparte e cerca di non far sentire troppo la propria presenza nei versi del *suo* Ungaretti, ma si limita a rendere in maniera più fedele possibile la sua poetica (dal punto di vista linguistico, semantico e grafico), avvicinandola così (tra i primi in Europa) al pubblico fuori dall’Italia. Tra i due, accomunati dal cosmopolitismo e plurilinguismo, nonché dalle idee artistiche e dalla visione della lingua quale inesauribile forza creativa, non poteva non svilupparsi una tenera amicizia testimoniata nelle loro lettere e nei discorsi pubblici dei due. Nei suoi due soggiorni croati, Ungaretti ha potuto ammirare anche l’arte naïf del paese, in particolare quella di Ivan Lacković Croata, i cui dipinti gli «hanno dato una delle maggiori emozioni d’arte della sua vita».²⁸ In risposta, l’artista croato gli ha reso omaggio nei dipinti *Grazie, Ungaretti e Senza gioia*.

Queste esperienze mettono bene in evidenza il fatto che il contatto culturale, linguistico e personale presuppone sempre un dare e ricevere, specialmente nel caso di relazioni tra persone in grado di elevare il proprio vissuto a modello e insegnamento. Accanto agli esempi che possiamo trovare nei già citati Ramous, Ivanišević, Zorić e Čale, intenti a comunicare la slavità e l’italianità, riscontriamo usi analoghi anche in altri importanti intellettuali, quali, per citarne solo alcuni, Mirko Deanović, Josip Jernej, Olinko Delorko, Mladen Machiedo, in Croazia, e Francesco Saverio Perillo, Sante Graciotti, Fedora Ferluga Petronio, Luciana Borsetto, Sofia Zani, Ruggero Cattaneo, in Italia.

In Ramous, ad esempio, ciò traspare sia dalla produzione letteraria che da quella personale, epistolare. Così possiamo leggere in alcune lettere

²⁸ Cfr. MATE ZORIĆ, *Ungaretti, Ivanišević i Hrvatska*, in *Hrvatsko-talijanski književni odnosi III.*, Zbornik III., a cura di Mate Zorić, Zagreb, Zavod za znanost o književnosti Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1992, p. 309.

indirizzate all'amico e traduttore Stipčević riflessioni che troveremo poi in uno dei capisaldi della teoria della traduzione, com'è il *Dire quasi la stessa cosa* di Umberto Eco. Scrive l'autore fiumano:

Io quando traduco, do molta importanza alla musicalità dei versi, per cui, più che alla traduzione letterale, bado alla melodia poetica delle espressioni.²⁹

e:

Io so che il mio modo di esprimermi in versi non è sempre del tutto chiaro e che qualche frase può essere interpretata in varia maniera dai traduttori. Alle sue traduzioni ho fatto qualche chiarimento per indicare chiaramente il mio pensiero. Naturalmente si tratta soltanto di precisazioni di significato, non di suggerimenti. E quindi Lei può prendere e interpretare come vuole ciò che io ho scritto, poiché la traduzione poetica, in genere, ha anche un valore di rielaborazione in una lingua diversa, e il traduttore ha tutta la libertà di esprimersi secondo le esigenze della sua lingua.³⁰

Trasponendo, infatti, i pensieri in una lingua diversa dall'originale, il traduttore-autore deve necessariamente avere ben chiare le differenze e le somiglianze tra le due lingue/culture, conoscere le tecniche e modalità con cui rendere lo stesso effetto prodotto dal testo di partenza sul lettore dell'originale, cogliere le sfumature di significato, le ambiguità linguistiche, i riferimenti intertestuali, e così via. I contatti plurisecolari tra il mondo latino e quello slavo sulle coste orientali adriatiche, che hanno portato la popolazione di quest'area alla condizione di plurilinguismo attivo, hanno fatto nascere dal Medioevo ad oggi alcuni tra i migliori esempi di traduzioni letterarie. La stessa nascita della letteratura d'autore croata viene messa in relazione con le principali correnti artistiche europee, in primo luogo italiane, dell'Umanesimo e del Rinascimento. Con ciò non si vuole assolutamente affermare, come spesso fatto in passato,³¹ che la

²⁹ Lettera di O. Ramous ad A. Stipčević del 3 marzo 1975 tratta dall'Archivio di famiglia Ramous.

³⁰ OSVALDO RAMOUS, Lettera ad A. Stipčević del 19 aprile 1975 tratta dall'Archivio di famiglia Ramous.

³¹ Qui ci si riferisce in primis ai lavori critici del crociano Albert Haller, del pioniere della slavistica italiana, Arturo Cronia, e dei loro seguaci, i quali miravano soprattutto a dimostrare la presunta superiorità della cultura italiana su quella croata (ovvero slava) e

letteratura croata delle origini sia stata una mera imitazione di quella italiana, quanto piuttosto concordare con Saftich quando afferma che si tratta di

una letteratura che è sì autonoma, ma si riallaccia spiritualmente in parte al grande patrimonio europeo e in questo ambito anche ai classici italiani dell'epoca. Senza perdere minimamente la propria originalità e la valenza artistica. Semmai esaltandole nel fecondo contatto con i modelli in auge a quei tempi.³²

In tempi recenti, svolgono con molto impegno il ruolo di mediatori tra la *latinità* e la *slavità* dell'area adriatica i due traduttori più prolifici in questo campo – Silvio Ferrari, il più noto traduttore di Miroslav Krleža in italiano, e Ljiljana Avirović, traduttrice “ufficiale” di Claudio Magris³³ e Miljenko Jergović, tra gli altri. I due si dedicano con costanza, oltre che alla traduzione vera e propria, anche alla divulgazione della poetica e del pensiero degli autori trattati, nonché alla promozione della letteratura croata in Italia. Attraverso la riflessione sulle problematiche traduttive, sullo stile e sulla lingua degli autori tradotti, offrono pure contributi preziosi alla linguistica comparativa, illustrando sia gli elementi culturali a contatto sia le loro diverse espressioni e interpretazioni.

Un altro intermediario tra le due culture in questione è Predrag Matvejević, proposto da un gruppo di intellettuali italiani³⁴ come candidato al premio Nobel per la letteratura per il suo alto valore artistico, nonché per la sua attività di “promozione” della *mediterraneità* e della *geopoetica* quali valori a cui aspirare. Il suo pensiero critico legge l'Adriatico, così come

la non-autenticità di quest'ultima. Le loro tesi furono confutate, tra gli altri, da Mihovil Kombol, Josip Torbarina, Franjo Švelec, Rafo Bogišić, Frano Čale, Sante Graciotti e altri.

³² DARIO SAFTICH, *La questione dell'uso della lingua nella letteratura della Dalmazia nel periodo rinascimentale e barocco*, in «Annales. Anali za istrske in mediteranske študije – Annali di Studi istriani e mediterranei – Annals for Istrian and Mediterranean Studies. Series historia et sociologia», Koper, Zgodovinsko društvo za južno Primorsko – Koper / Società storica del Litorale – Capodistria, XXII, 2012, 2, p. 427.

³³ In merito alle notevoli preparazioni teoriche nell'affrontare la traduzione dei testi di Magris si rimanda al saggio di LJILJANA AVIROVIĆ, *Tradurre Magris*, in «Fluminensia: časopis za filološka istraživanja», Rijeka, Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci, XXV, 2013, 2, pp. 101-118.

³⁴ Cfr. NICOLÒ CARNIMEO, *Predrag Matvejevic, diamo il Nobel per la Letteratura al padre della 'geopoetica'*, pubblicato il 20 febbraio 2016 su «ilFattoQuotidiano.it».

l'intero Mediterraneo, come un concetto e un territorio che sono stati da sempre transnazionali, che univano e integravano le diversità particolari in un insieme eterogeneo ma armonizzato, in cui la multiculturalità era praticata quotidianamente molto prima della sua entrata in scena nel mondo politico contemporaneo. Secondo Matvejević, infatti,

Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno ad un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per molti versi simili e per altri differenti, raramente riuniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle sue sponde di Nazioni e di forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da fatti di origine e di storia, di credenze e di costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti; talvolta sono le prime a prevalere, talvolta sono le ultime. [...] Eppure esistono modi di essere e maniere di vivere comuni o avvicinabili, a dispetto delle scissioni e dei conflitti che vive o subisce questa parte di mondo. [...]³⁵

E gli autori testé menzionati, con il loro operato, hanno fatto proprio questo: mettendo in comunicazione i due mondi adriatici maggioritari – quello latino/italiano e quello slavo/croato – hanno portato a galla le somiglianze e i punti in comune, hanno avvicinato le due culture e promosso la loro valorizzazione nonché commistione, senza però pretendere il predominio dell'una sull'altra.

Nell'Europa di oggi, in cui si assiste a una maggiore circolazione di persone, che porta sempre più al bi- e plurilinguismo attivo, lo studio delle lingue e letterature straniere e il conseguente sviluppo critico del pensiero hanno il compito di avvicinare e far comprendere meglio l'Altro, e attraverso l'Altro anche il *noi*, che, come ben si sa, non esisterebbe senza un elemento di confronto. Comprendendo meglio la storia e le condizioni che hanno portato allo sviluppo della cultura delle due sponde dell'Adriatico e abbracciando l'idea della mediterraneità come valore a cui aspirare, potremmo chiudere il cerchio e ritornare alle origini, alla condizione di vero multiculturalismo, tipica del Mediterraneo del passato, in cui far valere e sviluppare la cultura contemporanea senza ricorrere a elementi di sopraffazione e pretese di superiorità degli uni sugli altri.

³⁵ PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Il Mediterraneo. Ieri e oggi*, in «InOltre, del Mediterraneo e altro», Milano, Jaca Book, II, 2000, 3, p. 142.

Italian-Croatian cultural contacts and interferences in the second half of the twentieth century

Italian-Croatian cultural relations look : not only in Croatian, but also in Italian
back on a centuries-old history. Besides : and Latin. This tradition, which has di-
literary and artistic exchange, there was : minished in recent decades, can still be
also economic exchange. This made the : found in some prominent names in Ita-
Adriatic east coast a melting pot of dif- : lian and Croatian literature. This paper
ferent ancestries and languages. In rese- : aims to highlight some aspects of the two
arch, it is often difficult to decipher and : cultures in contact with each other and
accurately attribute certain literary cross- : their influences on the country's authors
sings, as intellectuals actively participa- : who contributed to the development of
ted in different cultures and were versed : 20th century critical thinking.

KEY WORDS:

literary contacts, critical thinking, translation, cultural mediation

Bibliografia

- LJILJANA AVIROVIĆ, *Tradurre Magris*, in «Fluminensia: časopis za filološka istraživanja», Rijeka, Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci, XXV, 2013, 2, pp. 101-118.
- ANTE CETTINEO, *Lettera ad Osvaldo Ramous del 6 marzo 1956 tratta dall'Archivio di famiglia Ramous*.
- ARTURO CRONIA, *Storia della letteratura serbo-croata*, Milano, Nuova accademia editrice, 1956.
- FRANO ČALE, MATE ZORIĆ, *Talijanska književnost*, in *Povijest svjetske književnosti*, IV, Zagreb, Liber, 1974, pp. 7-208.
- FRANO ČALE, MATE ZORIĆ, *Classici e moderni della letteratura italiana*, Zagreb, Liber, 1964.
- CARLO FRUTTERO, FRANCO LUCENTINI, *I ferri del mestiere*, Torino, Einaudi, 2003.
- CORINNA GERBAZ GIULIANO, GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Trieste, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, 2013.
- ELVIO GUAGNINI, *Rapporti e mediazioni culturali in alcuni periodici italiani dell'Istria e di Fiume*, in *Il gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume oggi – Una cultura per l'Europa*, a cura di Giorgio Padoan, Ulderico Bernardi, Ravenna, ed. Longo, 1991, pp. 31-40.

- DUBRAVKO JELČIĆ, *Storia della letteratura croata*, a cura di Ruggero Cattaneo, Milano, Guépard Noir Edizioni, 2005.
- BRUNO MAIER, *Presentazione*, in «La battana», Fiume, EDIT, I (1964), n. 3, ottobre, pp. 1-2.
- CLAUDIO MAGRIS, *Utopia e disincanto. Saggi 1974-1998*, Milano, Garzanti, 2001.
- GRYTZKO MASCIONI, *Mate Zorić o il fondamento personale di una civiltà transnazionale europea*, in «Talijanističke i komparativističke studije u čast Mati Zoriću / Studi di italianistica e di comparatistica in onore di Mate Zorić», Zagreb, Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1999, pp. 57-62.
- PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Il Mediterraneo. Ieri e oggi*, in «InOltre, del Mediterraneo e altro», II, 2000, 3, Milano, Jaca Book.
- GIANNA MAZZIERI, *La Voce di una minoranza. Analisi della pagina culturale de "La Voce del Popolo" negli anni '50*, La Rosa Editrice, Torino, 1998.
- GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, MAJA ĐURĐULOV, *Intorno agli scambi epistolari di Osvaldo Ramous*, in «Quaderni giuliani di storia», Trieste, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, XXXVI, 2015, n. 1, gennaio-giugno, pp. 101-120.
- BRUNO MERIGGI, *Le letterature della Jugoslavia*, Firenze, Sansoni, 1970.
- OSVALDO RAMOUS, *Poesia jugoslava contemporanea*, Padova, Bino Rebellato editore, 1959.
- OSVALDO RAMOUS, *Rapporti culturali tra le Venezia e la costa orientale dell'Adriatico*, in *Unità e diffusione della civiltà veneta. Relazioni e comunicazioni del convegno degli scrittori veneti*, a cura di Ugo Fasolo, Nereo Vianello (a cura di), Venezia, Associazione degli scrittori veneti, 1975, pp. 119-127.
- OSVALDO RAMOUS, *Lettera ad A. Stipčević del 3 marzo 1975 tratta dall'Archivio di famiglia Ramous*.
- OSVALDO RAMOUS, *Lettera ad A. Stipčević del 19 aprile 1975 tratta dall'Archivio di famiglia Ramous*.
- OSVALDO RAMOUS, *Ante Cettineo*, in «Oggi e domani», Pescara, IX, 1981, 4, p. 36.
- SANJA ROIĆ, *Testimoniare da Fiume. Osvaldo Ramous traduttore e mediatore delle culture slavo meridionali in Italia*, in *Il giornalismo, l'impegno culturale e critico di Osvaldo Ramous. Atti del Convegno del 26 maggio 2007*, a cura di GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume, 2008, pp. 39-53.
- DARIO SAFTICH, *La questione dell'uso della lingua nella letteratura della Dalmazia nel periodo rinascimentale e barocco*, in «Annales. Anali za istrske in mediteranske študije – Annali di Studi istriani e mediterranei – Annals for Istrian and Mediterranean Studies. Series historia et sociologia», Koper, Zgodovinsko društvo za južno Primorsko – Koper / Società storica del Litorale – Capodistria, XXII, 2012, 2, pp. 425-438.

- FRANJO TROGRANČIĆ (a cura di), *Racconti popolari croati*, Roma, C.E.I., 1959.
- FRANJO TROGRANČIĆ (a cura di), *Poeti croati moderni*, Milano, ed. All'insegna del pesce d'oro, 1965.
- FRANJO TROGRANČIĆ (a cura di), *Narratori croati moderni e contemporanei*, Roma, Bulzoni, 1969.
- MATE ZORIĆ, *Ungaretti, Ivanišević i Hrvatska*, in *Hrvatsko-talijanski književni odnosi III., Zbornik III.*, a cura di Mate Zorić, Zagreb, Zavod za znanost o književnosti Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1992, pp. 201-312.

Sitografia

- NICOLÒ CARNIMEO, *Predrag Matvejevic, diamo il Nobel per la Letteratura al padre della 'geopoetica'*, «ilFattoQuotidiano.it», pubblicato il 20 febbraio 2016: <<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/20/predrag-matvejevic-diamo-il-nobel-per-la-letteratura-al-padre-della-geopoetica/2482240/>> (ultimo accesso: 26 ottobre 2016).
- DRAGO PILSEL, *Predrag Matvejević: "Nacionalnost postaje važnijom od humanosti"*, «autograf.hr», pubblicato l'11 gennaio 2014: <<http://www.autograf.hr/predrag-matvejevic-nacionalnost-postaje-vaznijom-od-humanosti/>> (ultimo accesso: 26 ottobre 2016)